

# CONGREGAZIONE DEI MISSIONARI DI S. CARLO

\* PER GLI \*

## ITALIANI EMIGRATI NELLE AMERICHE

PERIODICO MENSILE

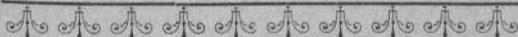
DIREZIONE — Istituto Cristoforo Colombo — PIACENZA

### PREGHIERA



Chi riceve questo Periodico è pregato vivamente di farlo conoscere ad amici e conoscenti; e chiunque cui non viene spedito abbia solo l'incomodo di farci sapere che lo desidera, e l'avrà senz'altro.

Il Periodico si spedisce gratis; si riceverà però con riconoscenza qualunque offerta, anche tenue, si volesse fare per concorrere all'opera santa dell'assistenza spirituale ai nostri fratelli italiani emigrati nelle Americhe. LA DIREZIONE



### LA MISSIONE DEI CATTOLICI IN AMERICA

FORSE potrà in qualcuno destare un po' di meraviglia un articolo intitolato: la *Missione dei Cattolici in America*: ma, si dirà, non deve essere la medesima tale Missione in tutte le parti del mondo?

È certo: ma il fedele e costante osservatore degli avvenimenti che si vanno svolgendo nei popoli dovrà pure persuadersi

che: ai Cattolici è riservata una speciale Missione in America: parliamo degli Stati Uniti.

È un fatto che nella soluzione di problemi politici e sociali non meno che nello sviluppo dell'industria e del commercio, l'influenza Americana va dominando fra le Nazioni: non vi è paese al mondo che dall'America oggi non prenda idee ed aspirazioni: lo spirito della libertà Americana getta il suo fascino attraverso i mari e gli oceani, e prepara i lontani continenti all'introduzione delle idee ed istituzioni Americane; e questa influenza crescerà col crescere della Nazione.

Cent'anni or sono negli Stati Uniti non si aveano che poco più di due milioni di abitanti; oggi siamo ben vicini ai settanta milioni; e fatti ragionevoli apprezzamenti sulla popolazione indigena e sui torrenti d'immigrazione che da ogni parte dell'antico continente irrompono nelle terre Americane si è potuto calcolare che al termine di altro centennio

l'America negli Stati Uniti possa contare intorno a quattrocento milioni di abitanti, pure tenendo debito conto della diminuzione degli immigranti.

E chi non vede ormai e tocca con mano che il centro dell'azione e dell'influenza umana va trasportandosi rapidamente oltre i mari? E forse non è lontano il giorno che all'America sarà dovuto il compito glorioso di guidare il mondo!

E ciò sembra potersi asserire per più ragioni che sono intrinseche alla vita privata e pubblica di questa Nazione così giovane e pur così grande.

E prima; pel carattere del popolo Americano; arditamente accorto intraprendente; l'Americano non conosce punto l'indifferenza ne' suoi interessi vitali; l'apatia non si conosce in America; e nel suo motto *Dio e Patria* apre ben volentieri le sue città, i suoi villaggi, le sue terre ai popoli emigranti specialmente dell'Europa, purchè uomini di buona volontà: ognuno è testimonia della buona accoglienza che trova l'emigrato in quella terra sulla quale pel primo il grande Genovese innalzava la Croce del Nazzeno, simbolo divino di vera universale fratellanza.

E poi, dobbiamo confessarlo forse a vergogna di buona parte di popoli dell'antico continente, nel carattere Americano si ravvisa un' indole profondamente

religiosa, ed i vitali principii cristiani sono radicati nel suo modo di pensare e ne' suoi costumi; e benchè l'America negli Stati Uniti non conti che dieci milioni di Cattolici di fronte a sessanta milioni di acattolici in massima parte protestanti pure l'America è in cuore un paese cristiano; ed è appunto dal sentimento religioso cristiano che questo popolo ritrae la sua potenza, la sua energia nella vita privata e pubblica, domestica e nazionale.

Felice l'America se fosse tutta cattolica, e figlia tutta della Chiesa di Gesù Cristo: sarebbe di già assurta a tale grandezza civile-morale-religiosa da essere la guida e la maestra del mondo.

Non puossi negare però che nel popolo Americano va sempre più accentuandosi un gran movimento verso la Chiesa cattolica.

È appena un centennio dacchè venne creata la Gerarchia Cattolica negli Stati Uniti con Decreto del 6 Novembre 1789 del Pontefice Pio VI che eleggeva Giovanni Carroll a Vescovo di Baltimora, il solo Vescovo nel vasto territorio tra l'Atlantico e il Pacifico; oggi l'ardente e grande Gibbons nono Vescovo di Baltimora Cardinale di S. Chiesa è Primate d'una Chiesa che annovera nel suo seno settantasette Vescovi; questo fatto è certo una prova sicura della potenza espansiva della

Chiesa cattolica in quelle immense contrade.

È vero che vi ha nell' America un avversario (non dirò nemico) da tener d'occhio e combattere, il protestantesimo; ma non deve spaventare i cattolici; giacchè come sistema religioso il protestantesimo è in via di dissoluzione, e come potere dottrinale e morale non ha valore; e perciò non è da tanto che possa paralizzare le forze cattoliche.

È vero altresì che specialmente fra gli emigrati e forse più fra gli emigrati italiani i protestanti cercano di farsi proseliti; e dei mezzi ne hanno tanti a confronto dei cattolici; ma ciò non toglie che la Chiesa cattolica possa rapidamente dilatarsi con maggior facilità in America che in altri paesi, attesa specialmente la grande libertà d'azione che Essa gode nella costituzione degli Stati Uniti.

« Qui, scrive l' Arcivescovo di S. Paolo Mons. John Ireland, qui nessun tiranno le getta catene attorno, nessun concorrente limita la sua azione, nè inceppa la sua attività. Qui Essa (la Chiesa) è libera come l' aquila sopra le vette alpine spedita a spiegare le ali a voli senza ostacoli e a sollevarsi alle più eccelse altezze. Le leggi del paese la proteggono ne' suoi diritti, e non le richiedono in ricambio nessun sacrificio per questo, poichè i suoi

« diritti sono quelli della città-  
« dinanza Americana. La Re-  
« pubblica al suo nascere garantì  
« la libertà ai cattolici in un  
« tempo, quando in quasi tutti  
« gli altri paesi i governi sia  
« protestanti che cattolici oppri-  
« mevano la Chiesa; e per tutta  
« la sua storia la Repubblica  
« non ha mai mancato alla data  
« fede. Oggigiorno in pochi paesi,  
« fuori del nostro, è la Chiesa  
« realmente libera. Se grandi  
« cose non sono fatte ancora dai  
« cattolici in America la colpa  
« è al certo loro, e non della  
« Repubblica ».

Ed il Cardinale Gibbons in un discorso tenuto nella sua Chiesa Titolare in Roma diceva:

« La Chiesa ha vissuto sotto  
« imperi assoluti, sotto monar-  
« chie costituzionali, in libere  
« repubbliche, e dovunque essa  
« crebbe e si sparse. Sovente fu  
« per fermo intralciata nella sua  
« divina missione...; ma nelle  
« aure geniali della libertà essa  
« fiorisce come una rosa. Per me  
« quale cittadino degli Stati Uni-  
« ti, e senza chiudere gli occhi  
« alle nostre deficienze come Na-  
« zione, pure dico con profondo  
« sentimento di orgoglio e di  
« gratitudine, che io appartengo  
« ad un Paese, dove il governo  
« civile tiene sopra di noi l'e-  
« gida della sua protezione senza  
« interporsi nel legittimo eser-  
« cizio della nostra missione di  
« ministri del Vangelo di Cristo ».

Ecco, ecco, o cattolici, il campo che vi sta aperto dove spiegare la vostra azione, e clero e laicato stretti ad un patto concorrere strenuamente alla conquista di tutta l'America; e colla luce consolatrice della Fede divina, e col fuoco della carità Evangelica stringere tutti questi popoli tra le braccia della Madre comune la Chiesa cattolica suprema fattrice di pace, di prosperità di salvezza in mezzo pure alle Nazioni.

Trionfi la Chiesa di Cristo in America, e la verità cattolica volerà sulle ali dell'influenza Americana fino agli estremi confini della terra, abbraccerà l'universo; è l'America cattolica che saprà risolvere i grandi problemi che s'impongono, oggi specialmente, in ogni angolo della terra, e li risolverà quanto a favore della Chiesa universale, altrettanto a bene della sconquassata e agitatissima società.

A tanta impresa e sì sublime l'Episcopato col suo clero Americano attende già indefesso arduo instancabile.... e la grande Università cattolica sulla cui fronte gigante sta scritto: *Deo et patriæ*, manda ogni anno la sua falange di giovani e dotti sacerdoti a capitanare l'intero esercito dei soldati di Cristo nelle grandi e sante battaglie della Fede cattolica che sublima le anime e salva le Nazioni, contro ogni fatta di errori che offuscano

l'intelletto e corrompono il cuore, e popoli interi precipitano alla rovina.

Ed i milioni di emigrati, diversi di lingua, di carattere, di abitudini da chi saranno guidati nelle lotte della vita, da chi sostenuti, illuminati nella Fede, da chi protetti e salvati?

Ecco pure a voi, Missionari cattolici, aperto un campo immenso alla vostra azione gloriosa e santa; una voce misteriosa prepotente indomabile vi chiama, vi sprona; correte volate in mezzo ai vostri fratelli, figli della medesima patria che vivono oltre i mari, che a voi domandano aiuto, conforto Fede carità luce vangelo, domandano Dio.

E già sappiamo che numerosi drappelli di questi eroi son là in mezzo ai loro connazionali che lavorano s'affaticano, consumano la propria vita per dar vita agli altri: Francesi, Spagnoli, Polacchi, Tedeschi, Italiani ed altri, che raggruppati intorno a lor Missionari che parlano la medesima lingua, che si sentono figli della medesima patria, manifestano il grande bisogno di Fede, e la quasi necessità di assecondare il movimento Americano verso la Chiesa cattolica.

Ma son pochi i lavoratori in quella immensa vigna del Signore; e a quando a quando una voce un grido echeggia attraverso l'Oceano e ripete a noi specialmente figli d'Italia; veni-

teci in aiuto, o fratelli; volate a noi; la messe è tanta e va ogni giorno moltiplicandosi, ma gli operai son pochi.

Questa voce, questo grido è rivolto a voi anzi tutti, o figli di S. Carlo, o giovani leviti che nell'Istituto del grande Cristoforo Colombo vi addestrate lo spirito, vi temprate l'anima alla virtù al sacrificio allo studio per essere un giorno veri Missionari; su via, fate presto; l'America vi chiama: ha bisogno di voi.

Questa voce, questo grido è rivolto pure a voi giovani sacerdoti e laici cattolici italiani: si levi intrepido qualcuno di mezzo a voi; venga ad accrescere il numero dei figli Missionari del generoso benefattore dei fratelli emigrati italiani Mons. Vescovo Gio. Batt. Scalabrini: concorriamo impavidi a rendere cattolica l'America, e l'America condurrà gli altri popoli a stringere e baciare la madre di tutte le genti la Chiesa di Gesù Cristo.



## ASSISTENZA agli Emigrati Italiani in Boston

(Cont e fine v. n. prec)

UNA volta che gli emigranti hanno compite tutte le formalità e sono diventati parte della colonia italiana, incomincia il reale problema di dar loro soccorso.

Venendo dal loro paese, fiorenti di robustezza ma senza mestiere, gli uomini sono occupati in umili lavori che non richieggono

grande abilità; quindi li troverete a vender frutta, o a lavorare come operai sulle strade ferrate. Le donne poi che in patria nel loro campicello, coltivavano i legumi con un certo vantaggio, ora sono contente di essere occupate nel tempo della semina e della raccolta. E giacchè tal sorta di lavori non continua durante l'inverno, questa stagione per molte di loro è un periodo di ozio forzato.

Dove molti sono riuniti insieme avvengono sempre spiacevoli inconvenienti, ma il tempo, l'esperienza, e il miglioramento economico ne impediranno molti senza dubbio.

Le varie caritatevoli e filantropiche istituzioni dei dintorni hanno cercato ogni mezzo per essere di aiuto e di conforto.

Di giorno sono aperti luoghi di allevamento pei bambini, e librerie, così pure si sono formate società e *clubs* per ogni classe di operai. Queste società, mentre contribuiscono in qualche modo al materiale avanzamento della colonia non sono però un mezzo di rafforzare o di preservare il lato religioso della loro vita.

In tali condizioni di cose, il P. Biasotti, si consultò col superiore della sua Congregazione Mons. Scalabrini Vesc. di Piacenza, e coll' Arcivescovo Williams di Boston. Il risultato fu che nel giugno passato (1902) sei suore italiane missionarie del S. Cuore, Congregazione fondata dal Vescovo Scalabrini, unicamente per lavorare fra gli emigranti italiani, sbarcarono a Boston la festa del S. Cuore.

La loro regola permette ad esse di fare da maestre, da assistenti negli ospedali o di prestar l'opera loro nelle Case di poveri o dovunque sia d'essa necessaria.

In attesa di una dimora stabile, esse presero quartiere in East Boston e durante le vacanze d'estate tennero scuola pei fanciulli del North End.

Il P. Biasotti poi d'accordo colla Società di S. Marco comperò la casa al 207 North Str. prima usata dalla Chiesa Episcopale come Casa di Ricovero per le ravvedute, al costo di 35,500 scudi. Egli immediatamente si mise a ridurla a casa parrocchiale, provvedendo in qualche modo ai bisogni di ogni età, sesso e condizione. Questo lavoro gli

costò la spesa di 15,000 dollari facendo così salire il valore della casa a 50,500 scudi. Essa è chiamata la « Guild House » di S. Carlo.

È un magnifico fabbricato di 5 piani a 3 entrate. Il sotterraneo serve di ricreazione ai fanciulli dai dodici ai diciotto anni.

Al pian terreno vi è una succursale della Libreria Pubblica aperta ogni pomeriggio e tre sere per settimana. Ivi si trovano in deposito dei migliori libri inglesi ed italiani come pure diversi periodici italiani del giorno.

Negli altri piani del palazzo si trovano stanze di allevamento, e scuola per bambini e bambine e sale ove sotto la cura delle Suore si raccolgono dai duecento ai trecento fanciulli i quali senza i loro parenti, occupati fra il giorno al lavoro, rimarrebbero senza guida e abbandonati.

Annesso all'edificio v'è pure un cortile che serve per la ricreazione ai ragazzi.

Tutta l'opera, com'è ideata, è veramente un'opera apostolica giacchè procura non solamente il materiale avanzamento degli italiani ma anche la loro educazione intellettuale e morale in modo che non corra pericolo la loro fede religiosa.

Possa l'opera di questi zelanti Missionari della Congregazione di S. Carlo Borromeo e delle egualmente zelanti e generose Suore Apostole del S. Cuore produrre un frutto centuplicato.

(Dal « Pilot » Boston, Maggio 1903)

ELEONORA COLLETON

---

## CRONACA

**Le nostre Missioni in America** — Non sarà certo discaro ai nostri begnini lettori che apriamo una piccola Cronaca di notizie un po' dettagliate delle nostre Case in America e dei nostri RR. PP. Missionari onde ognuno possa farsi un concetto di quel poco che s'è fatto pel bene dei nostri emigrati, quanto resti tuttavia a farsi, e quanto in generale gli emigrati stessi rispondano bene

allo zelo operoso dei pp. missionari, i quali anzi abbiamo pregato di volerci tenere informati mensilmente di quante avviene nelle loro Missioni che possa interessare il Periodico e l'Italiani tutti.

Cominciamo subito dalla colonia italiana di Iron Mountain Mich. degli Stati Uniti.

Questa colonia conta più migliaja di Italiani di quasi tutte le regioni d'Italia, in gran parte minatori.

Nel giorno primo Aprile dell'anno p. p. compariva in mezzo a loro il R. P. Missionario D. G. Pietro Sinopoli di Giunta Siciliano, mandatovi dal R. P. Novati Superiore provinciale.

Il missionario giovane ardente ed infaticabile pel bene materiale e spirituale de' suoi fratelli il R. P. Sinopoli seppe in breve tempo risvegliare la fede, il sentimento religioso, la divozione in quelle migliaia di anime, le quali si mostravano sitibonde della verità Evangelica e premurose di ascoltare l'infocata sua parola.

Prova ne sia; che il giorno 27 Aprile nella chiesa di ss. Spirituali Esercizi ben 1422 persone si accostarono alla S. Comunione; in pochi mesi furono sanati col rito Religioso trenta matrimoni fatti col solo atto civile, si poterono fondare la Società delle Madri Cristiane, la Congregazione delle Figlie di Maria, quella dei piccoli dal titolo di S. Luigi Gonzaga, e fu pure ristorato l'insegnamento del Catechismo tutti i sabbati in lingua Italiana, tutte le Domeniche in lingua Inglese.

Ed una prova pur solenne della fede e religione della colonia ci si manifesta in modo speciale nell'essersi potuto in pochi mesi innalzare un tempio bellissimo e capace di migliaia di persone; e tutte le spese sostenute dalle offerte de' nostri emigrati.

La colonia non avea ad uso chiesa che una vecchia baracca di legno assai deteriorata dal tempo, e sufficiente a contenere appena appena una piccola parte di popolo: era certamente una grande tristezza per tutta la colonia ricordare le chiese belle, i templi maestosi d'Italia e vedersi lì con una meschina e povera chiesetta specialmente di

fronte alle chiese vaste ed eleganti delle altre colonie Tedesca, Francese, Irlandese etc.

Il R. P. Sinopoli missionario sente imporsi la necessità d'una chiesa adatta ai grandi bisogni della numerosa popolazione; intuisce l'ardente desiderio di tutti.... ha deciso.

Il giorno 13 maggio sono raccolti in un « meeting » coloniale moltissimi connazionali: un voto di plauso ed un augurio fervidissimo accompagna la proposta di fabbricare un tempio: seduta stante vengono nominati i Comitati per raccogliere sottoscrizioni ed offerte; si eleggono i consiglieri d'amministrazione. In un ora appena si raccolgono offerte per l'importo di 3655 dollari (It. Lir. 18,275).

Il giorno 24 Giugno onomastico di S. E. R. Mons. Scalabrini Superiore Generale, si dà principio alla grande opera: i lavoratori son tutti italiani che uniti al Padre Missionario fanno da disegnatori, ingegneri, capimastri operai..... *fervet opus*..... i muri s'innalzano rapidamente: Americani e tutte le altre colonie inneggiano all'operosità, allo slancio degli Italiani.... il giorno 8 Settembre si comincia a porre il coperto; il giorno d'Ognisanti si dà principio alle interne decorazioni.... si gettano le basi dell'altare maggiore sul quale elevasi su di una rupe di pietra viva la statua di N. Signora di Lourdes; si innalzano gli altari minori nelle tre cappelle laterali dedicati a S. Giovanni di Capistrano; al SS. Crocifisso; alla Sacra Famiglia; la quarta è pel Battistero dedicata a Giovanni in atto di battezzare Gesù Cristo; s'approntano i confessionali ed il pulpito che s'erge bello sulla colonna di centro: il giorno 8 Dicembre la chiesa è già completa; e può dirsi anche provveduta di preziosi vasi sacri e ricchi paramenti per l'ammirabile generosità di devoti offerenti.

Il primo Gennaio di quest'anno S. E. Mons. Vescovo della Diocesi attorniato da società cattoliche, da immenso popolo festante dedicava la chiesa alla SS. Vergine Immacolata di Lourdes.

Tutti ammirano l'interna bellezza ed armo-

nia, elogiano la bella ed imponente facciata che si eleva seriamente maestosa, applaudono all'alta torre che artisticamente snella s'erge al Cielo sormontata da bellissima Croce a cui fanno corona agitandosi al vento in segno di festa le bandiere Italiana, Americana, Papale, Croce Savoia.

Da un resoconto avuto abbiamo rilevato che la somma erogata per questo imponente lavoro fu di dollari 13,357 (It. Lir. 66,785), mentre il suo valore potrebbe calcolarsi intorno a 40,000 dollari (It. Lir. 200,000); nè alcuno meraviglierà di tale differenza se tenga conto del vasto terreno ceduto quasi gratuitamente, di tutto il legname per la costruzione gratis dato; dei grandi rilasci degli operai sul lavoro; del risparmio di spese per disegnatori, ingegneri, capimastri etc. a tutto come è detto, suppliva l'ardente Missionario e i bravi ed intelligenti operai; e sta bene si sappia che l'uscita di tant'opera è quasi del tutto coperta dalle offerte della generosa colonia italiana.

La Chiesa Cattolica di Iron Mountain ricordi ai nostrani ed ai forestieri col passare degli anni e dei secoli ricordi i Missionari di Cristoforo Colombo, la fede, l'abnegazione, il sacrificio, il coraggio santo dei nostri emigrati fratelli a gloria del Signore Iddio, della Vergine Maria e della Chiesa Cattolica ad onore d'Italia.

---

## NOTIZIE CONCERNENTI L'EMIGRAZIONE ITALIANA

---

**Richiesta di contadini nella Colonia del Capo.** — L'agenzia Laffan pubblica la seguente informazione da Capo Town:

« Il Governo della Colonia del Capo ha arruolato un grande numero di contadini svizzeri per aiutare gli agricoltori durante il prossimo raccolto (che avviene in gennaio). Per l'arruolamento di questi emigranti sono destinate 10,000 sterline ».

Mettiamo in guardia gli operai italiani che lavorano nella Svizzera contro questi arruolamenti. Gli agricoltori del Capo hanno bisogno di mano d'opera, ma offrono la mercede di due scellini e mezzo al giorno, la quale mercede è insufficiente per il lavoro dei bianchi.

Fra il Ministero di agricoltura della Colonia del Capo e il regio Commissariato dell'emigrazione erano state avviate trattative, che non approdarono in causa appunto della misura troppo bassa delle mercedi offerte.

**Ferrovia Konia-Eregli.** — Informa il R. Console a Smirne che si è dato principio alla costruzione di un tronco ferroviario Konia-Eregli (200 chilometri)

Questi lavori si fanno dalla stessa Compagnia che ebbe la concessione della linea Konia-Bagdad; ma, siccome è abbondante e a buon mercato la mano d'opera indigena, si sconsigliano i nostri operai dal recarsi colà. Si aggiunge che per il tronco Konia-Eregli, quasi interamente in pianura, non occorreranno opere d'arte e lavori difficili; e infine si avverte che il numero degli operai italiani a Konia già supera il centinaio e aumenta ogni giorno oltre il bisogno.

---

APPENDICE

N. 3

## GUIDA SPIRITUALE

dell'Emigrante Italiano in America

(Continuazione Vedi N. precedente).

— Benissimo — esclamò la moglie di Leonardo.

— Ma neh, signor Parroco: il Generale Lamoriciere — era esigliato dalla sua patria? — domandò Martino.

— Mai più. La patria che temeva di perdere non è la Francia, l'Italia, o l'America, nè altro paese di questo mondo....

— Ho capito. E' la patria celeste, quella di cui parla il Catechismo, neh, signor Parroco? domandò Maria. — Appunto. Brava Maria! — lodolla il Parroco. Ed è perciò che io ho pensato nella prima vostra conferenza di parlarvi di questa vera patria. Ricordo i lamenti di Leonardo sulla dolorosa necessità di doverla abbandonare, e m'immagino il dolore degli altri qui presenti. Ma, miei cari, va bene la patria italiana: rincresce certamente di perderla. La patria, per chi l'ama come il Divin Salvatore amava Gerusalemme, è cosa sacra, è cara, è doloroso quindi il doverla lasciare, tanto più colla prospettiva di vederla forse mai più. Ma tuttavia bisogna una volta o l'altra abbandonare l'Italia e tutto il mondo....

— Sicuramente! Alla morte! riflettè Leonardo.

— Invece vi è un'altra patria, che, acqui-

stata una volta, non si perde mai più; dura sempre, sempre felice, bella, consolante.

— Il Paradiso! — disse la fanciulla Maria.

— Sì, il Paradiso! — confermò il Parroco. Ah! il Paradiso! Nessun male... tutti i beni... la vista di Dio, che rende beato perfettamente.

— Ah! caro mio signor Parroco! — sciamò Leonardo. Il Paradiso! Una volta sì.... era il pensiero d'ogni mio dì e il sogno d'ogni mia notte... ne parlavamo sovente con mia moglie e amendue lo ricordavamo e raccomandavamo al nostro piccolo Teodoro.... Ma adesso.... la miseria il dolore, la stizza, la rabbia qualche volta mi fan perfino vacillare nella fede. Mah! ci sarà poi proprio il Paradiso? Che Dio voglia proprio ammettervi anche i poveretti?

— Zitto! Zitto, amico mio. Non diamo scandalo alla cara nostra gioventù. Capisco che non credi ciò che dici, è un'idea che passa per la mente, non è forse nemmeno un dubbio volontario contro la fede. Bisogna tuttavia star molto in guardia contro questi pensieri. E' necessario cacciarli subito, come i pensieri contro il sesto comandamento.

— Mi ricordo di quel che diceva una festa nella predica, mio signor Parroco — aggiunse Giovanna. Mi venne voglia di ridere. Ella diceva che alla guerra contro la disonestà vincono solo i poltroni, cioè quelli che scappano dalla battaglia.

— E' un detto del caro San Filippo Neri. Ebbene nella guerra colle tentazioni contro la fede bisogna fare nè più nè meno. Fuggire come fanno i soldati poltroni e vigliacchi in tempo di battaglia, cioè cacciar via subito quelle tentazioni pensando ad altro e andar via ripetendo atti di fede.

— Ma nell'atto di fede non c'è mica il Paradiso — osservò Filomena.

— Non c'è espressamente, ma implicitamente, buona figliuola — rispose il Parroco. — E' compreso in quelle parole: *Credo ancora quanto si contiene nel Simbolo Apostolico e quanto la Santa Chiesa Cattolica propone da credere.* Ora nel Simbolo Apostolico tra le verità che Dio ha rivelato alla Santa Chiesa, e per mezzo di essa insegna a noi, v'è in modo principalissimo, il Paradiso, fine generale di tutta la Religione. Non c'è poi espressamente perchè nella formula dell'atto di fede si sono riunite solo le verità più necessarie a sapersi per salvarsi, le altre vi sono messe in glosa, *implicitamente*, come dicevamo.

— Non ci aveva mai pensato!... sicuro ch'è così — approvò Leonardo.

(Continua)

Teol. Mons. VIGO

---

Nihil Obstat quominus imprimatur:  
 CAN. JOSEPH DALLEMANS CENS. SYN.

Imprimatur:

J. B. ARCHID. VINATI VIC. GEN.

---

GUIDO CHIAPPERINI, Gerente responsabile.